ANNO XI. **Giovedì, 28 Gennaio 1858** **N. 28.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. **10**.

TORINO, 27 GENNAIO

LE TRE APOLOGIE DEL GOVERNO DI NAPOLI

Nulla spiace tanto ai governi assoluti quanto la verità. Avvezzi a non udir che adulazioni e a far tacere qualunque voce indipendente, essi commuovonsi appena sorge qualcuno a rivelar le loro debolezze, i difetti del loro regime, i vizi della loro amministrazione, facendo palese ciò ch'eglino cercano con ogni studio di tenere occulto.

Il libro del sig. A. Scialoia intorno ai bilanci del governo di Napoli, che abbiamo già fatto conoscere ai nostri lettori, dee avere spiaciuto a quella corte più di qualsiasi altra pubblicazione. Esso non riguarda la politica, non si perde in astrattezze; ma annuncia fatti, espone numeri e fa confronti, donde le conclusioni vengono da per sè. Le finanze napolitane che sembravano così floride non sono meno dissestate di quelle di molti altri stati, con questa differenza che le imposte sono nel regno di Napoli più mal distribuite, che le spese non vi sono sorvegliate e che i lavori pubblici vi sono trasandati.

Tali conclusioni non potevano piacere al governo napolitano, e tre apologisti ebbero ordine di combatterle.

Ma, Dio buono, come confutare informazioni autentiche? Come provare che è ordinata un'amministrazione, la quale non ha alcun freno e non ammette alcun sindacato? Come dimostrare che le spese si fanno con parsimonia, in un paese donde è bandita la pubblicità?

Gli apologisti si studiarono tuttavia di soddisfare alla meglio al loro còmpito, e tutte e tre le risposte al libro del prof. Scialoia ci giunsero ier l'altro, due da Napoli, una da Brusselle.

Le due prime furono inserite nella *Verità*, giornale di Napoli, diretto da un prete Scioscia ed amministrato da un canonico Caruso, e sono l'una di Agostino Magliano, l'altra di Federico Del Re. Entrambe sono lunghissime, ma se vi abbondano le parole, vi scarseggiano le ragioni.

Nè il Magliano, nè il Del Re riuscirono a dimostrare che i conti esposti dal prof. Scialoia sono falsi od inesatti. Promettono di voler rettificare gli errori, e poi trovarono che era meglio dimenticar la promessa. E veramente quante promesse non furono obliate dal 1848 in poi! Il loro governo non aveva promesso di mantenere lo statuto?

Invece di confutare lo Scialoia, essi finiscono quasi per confermar le sue asserzioni e confortare colla loro autorità ufficiale le dichiarazioni dell'avversario.

Come avrebbero potuto comportarsi altrimenti, non essendo stato dato loro di pubblicare un bilancio regolare, di far nota la situazione delle finanze?

La più eloquente confutazione consisteva nell'opporre cifre a cifre, numeri a numeri, bilancio a bilancio. Non facendolo, si riconosce che il bilancio pubblicato dallo Scialoia è genuino, che i suoi commenti non ammettono replica e che i sofismi non valgono a distruggere l'autorità dei documenti autentici.

Quando pur si fossero appigliati al partito di contrapporre altri conti a quelli dello Scialoia, niuno era in obbligo di creder loro, perchè qual guarentigia avrebbesi della sincerità della loro esposizione? In uno stato che opera nel segreto, che non presenta ai contribuenti alcun prospetto delle entrate e delle spese e crede che abbiano l'obbligo di pagare, ma non debbano pretendere di conoscere la condizione dell'erario, nè di sapere come si spenda il loro danaro; in uno stato che non ha parlamento, ma solo una camera de'conti soggetta interamente al governo e senza potere reale ed indipendente, non sarebbevi mezzo alcuno di appurare i conti che si pubblicano e sarebbe legittimo il sospetto, che la regolarità loro lasci molto a desiderare.

È forse per evitare questo sospetto che il governo di Napoli tien nascosto il suo bilancio, ostinandosi a rimanere più indietro dello stesso governo pontificio, il quale lo pubblica e ne dà ogni anno un riepilogo nel *Giornale di Roma.*

La condotta del governo napolitano è così eccezionale nei nostri tempi, che niuno stato civile può approvarla, perchè ormai tutti convengono che la pubblicità è guarentigia di moralità, e che un governo il quale la rifiuti pei suoi atti e l'avversi fortemente, giustifica l'accusa di voler ingannare i contribuenti ed anche gli stati esteri.

Gli apologisti della *Verità* poterono facilmente adempiere l'ufficio di cui furono incaricati, non essendo lecito il confutarli; anzi essi medesimi si scagliano contro un libro, che i napolitani non possono leggere, perchè non ne è stata permessa l'introduzione, e checchè ne dicano, sono certi di non aver contradditori.

Ma fuori del regno di Napoli l'amor della giustizia ed il culto della verità non sono spenti, e le ingiurie gittate a piene mani contro i faziosi e gl'insubordinati non valgono a provare che le finanze napolitane siano fiorenti, nè che il danaro pubblico sia bene amministrato.

Nè il Magliano nè il Del Re non dimostrano che il debito pubblico del regno delle Due Sicilie non ascenda a 530 milioni; ch'esso non sia stato contratto per pagar gli austriaci e sopperir alle spese di due occupazioni straniere, a danno della libertà, ma per opere pubbliche o per gloriose e nazionali guerre, come il Piemonte, il quale ha spesi 200 milioni in strade ferrate ed altri lavori di utilità pubblica, e 225 per la guerra del 1848 e 1849, alle cui gravezze avrebbe dovuto contribuire anche il governo napolitano.

Nè l'uno nè l'altro non provano che quel governo siasi punto occupato di accelerare la costruzione di strade ferrate; che il bilancio della guerra e della marina non sia enormemente aumentato, senza alcun pro delle popolazioni; che i soldati svizzeri non istiano meglio dei soldati napolitani e che questi non siano veduti dal governo con occhio di diffidenza e tenuti da meno degli altri; che il bilancio del solo regno di Napoli, esclusa la Sicilia, non ascenda a 147 milioni, ossia a 21 fr. per abitante; che il commercio non vi sia languido come attesta il tenue prodotto delle poste e sia incagliato dalla mancanza di mezzi di comunicazioni e da vessazioni della polizia.

Queste ed altre cose non vi sono confutate, anzi vengono ammesse, dacchè per alcune di esse, come per le poste, si promettono riforme nell'anno corrente, le quali desideriamo, ma speriamo poco, scorgendo come quel governo osteggi qualsiasi progresso.

L'autore della terza apologia è stato più furbo. Quest'apologia non è che il sesto *Memento*, ossia il sesto foglietto volante, stampato a Brusselle in difesa del governo di Napoli da un cotale, che, come ci rivelarono i fogli inglesi, riceve l'assegnamento di 600 ducati.

Egli scrive per riconoscenza, e, potendo campare la vita senza fastidi per la munificenza del governo, dimentica la gravità richiesta in un apologista ufficiale, per far ridere la brigata.

Imaginatevi che nel sesto *Memento* se la piglia contro lo Scialoia, il conte Cavour, il principe Murat, i *Débats*, l'*Opinione*, contra di tutti; ma di finanze napolitane, neppur una parola.

Dice che in Piemonte si paga troppo e lo prova co' famosi *meetings* di Tortona e di Torino. Questo è un argomento che vale un Perù. Ma diteci, di grazia, avrebbero potuto i contribuenti napolitani fare come i contribuenti piemontesi? Il governo che voi chiamate paterno, lascerebbe che sorgessero querimonie, che si facessero petizioni, che si discutessero liberamente e pubblicamente gl'interessi de' contribuenti e le condizioni della finanza? A Napoli i contribuenti sono contenti! Voi lo argomentate dal loro silenzio; ma sareste più logico affermando che tacciono per non andar in prigione. Pagare, pazienza, ma la carcere per soprassello è un po' troppo. Soltanto i panegiristi del governo hanno facoltà di parlare a Napoli, e due che alzano la voce fanno più rumore di mille che tacciono. Resta però a provare che questi mille siano soddisfatti e che tacciano perchè non vogliono o perchè non possono aprir bocca.

L'apologista de' 600 ducati non è solo arguto: egli è altresì economista, e quel che più monta, economista d'una forza immensurabile. Egli non vuol saperne nè di fortezze d'Alessandria, nè di arsenale della Spezia, nè di galleria del Moncenisio. I lavori pubblici sono per lui cose, non che inutili, dannose: non conviene promuoverle, per non rovinare il paese. Che volete di più? Egli non può capacitarsi che le strade ferrate siano proficue ed approva il governo napoletano che le osteggia. Le strade ferrate sono la rovina universale. Torino diverrà deserta! Vedete la Francia! La città di Mâcon è rovinata; Lione e Châlons stanno per fallire, la stessa Parigi deve scomparire a cagione delle strade ferrate. Proudhon l'aveva già avvertito; ma l'apologista napolitano, che la sa più lunga di Proudhon, fa un passo più in là e dichiara che Torino, dopo la galleria delle Alpi, sarà una prefettura della Francia, come è accaduto a Roma!

Persino le istituzioni di credito non incontrano la simpatia dell'avvocato del re di Napoli. Esso rimprovera al Piemonte l'imprestito che la banca nazionale ha contratto. Se il regno sardo fosse come quello di Napoli, dove non vi è banca pubblica, non sarebbesi convenuto quell'imprestito; ciò è incontestabile come due e due fanno quattro.

Tali sono gli argomenti addotti dall'autore del sesto *Memento*. Pagar seicento ducati per un'apologia sì meschina è soverchio. Noi ammiriamo la discretezza del governo di Napoli, ch'è di facile contentatura. Forse egli ha riconosciuto che la causa era triste, e che il libro del professore Scialoia non potendosi combattere con buone ragioni, conveniva studiare di distoglierne l'attenzione con sarcasmi di bassa lega.

È da compiangere un governo il quale non trova nella propria condotta ed amministrazione nulla che valga a risollevarlo nell'opinione della civile Europa, il quale si spaventa tosto che un raggio di luce rompe le tenebre nelle quali si avviluppa e si sente così debole che la pubblicazione d'un libro gli dà ai nervi. L'assolutismo, che combatte la stampa, ne subisce gli influssi e ne paventa i giudizi, perchè sente nella sua coscienza che per quanti ostacoli si suscitino, la vittoria deve rimanere alla pubblica opinione.

AGLI ELETTORI

Il giorno 3 del prossimo febbraio voi avrete ad eleggere dieci deputati.

Nella presente divisione dei partiti nella camera, la nomina di dieci rappresentanti ha una importanza, che in altre condizioni forse non le si attribuirebbe.

Ciò basti a persuadervi che l'attenzione pubblica è rivolta ai collegi convocati per quel giorno.

Voi non ignorate le mene, gli intrighi, le menzogne adoperate per ingannare gli elettori e far riuscire retrograde le elezioni. Molti elettori poterono il 15 novembre esser tratti a votare pei clericali, senz'avvedersi delle cabale ordite intorno a loro, nè de' pericoli a cui esponevano il paese. Ora più non potrebbono.

I clericali, per quanto abbiano simulate prudenza, rivelarono nella camera e nei loro fogli i loro intendimenti. Essi vogliono che il paese appaia retrogrado, benchè liberale, per ostentare una forza che non hanno, per mozzare le istituzioni, restringere le libertà, togliere le guarentigie più preziose di libero cittadino. Gli elettori che danno i loro suffragi ai clericali non sono scusabili. Eglino sono responsabili dei mali che piomberebbero sullo stato, qualora il partito clericale imbaldanzisse per nuove vittorie, che accrescerebbero la sua forza nel parlamento.

L'esperienza del 15 novembre vi ha dimostrato che i liberali sono sicuri di vincere se accorrono tutti all'urna e respingono i tristi consigli di divisioni e di scissure.

È dovere di chi ama le patrie istituzioni di intervenire e votare pel candidato accettato dai più. Non trattasi di scegliere fra un candidato più o meno liberale, ma di escludere il clericale. L'ottimo è nemico del bene. Se vi è presentato un candidato liberale, onesto ed intelligente, eleggetelo, senza ricercare, se potreste averne un migliore. Prendete esempio dai clericali, che sono uniti e disciplinati. Respingete le loro armi, chè la libertà abborre dall'intimidazione, dalle minacce, dalla corruzione; ma imitateli nella disciplina.

Recatevi tutti insieme a votare, per impedire che le suggestioni dei seminatori di discordie o gli apostoli della reazione s'introducano fra

di voi. Opponete propaganda a propaganda, confutando i sofismi, smascherando gl'inganni, esponendo le intenzioni dei clericali, dimostrando l'urgente necessità di avere una camera liberale per attuare le riforme che il paese attende.

Dieci deputati liberali sono un eccellente rinforzo alla maggioranza. Essi sono pure una protesta contra le male arti a cui la fazione clericale fece ricorso il 15 novembre, ed una prova che se gli elettori si poterono accalappiare una volta, non cadono più la seconda nella rete.

I fatti del 15 di novembre, le discussioni della camera e la deliberazione dell'inchiesta ci sembrano sufficienti a persuadere agli elettori a guardarsi dai maneggi dei clericali ed a non trascurar alcun mezzo legittimo per far trionfare la causa della libertà che è quella della giustizia e del diritto.

ISTRUZIONE AGLI ELETTORI CATTOLICI

Un buon prete ha creduto opportuno d'indirizzare agli elettori cattolici alcune parole, le quali ci sembrano tanto chiare quanto assennate, per combattere specialmente i sofismi della reazione e le assurdità dei fogli clericali.

Il suo opuscolo fu pubblicato a Savona, il cui collegio è convocato per la nuova nomina del deputato. Noi ne riferiamo alcuni passi, i quali dimostrano con quanta moderazione vi sono da un ecclesiastico trattate quistioni delicate che i clericali si studiarono sempre d'oscurare.

Eccone la prima parte:

« Elettori cattolici! Coloro che vi dicono che la religione è in pericolo, e che mandando alla camera un deputato della destra voi la salvate, v'ingannano. Nè per questo io intendo accusarli tutti di mala fede. Pur troppo l'ignoranza nelle materie religiose è giunta a tale da far sì che molti anche di coloro che siedono maestri del popolo credano di sostenere gl'interessi religiosi quando non fanno che tutelare gl'interessi temporali, o loro propri, o di quelli a cui ciecamente obbediscono.

« Ma per veder chiaro in questa quistione non v'è a far altro che rispondere a queste due interrogazioni: 1. In che cosa consiste la religione? 2. Che cosa ha fatto, che cosa può e intende fare il governo riguardo alla religione?

« 1. La religione consiste nei dogmi, nella morale, nel culto, nella gerarchia e nella disciplina. I dogmi sono le verità rivelate, proposte a credere dalla chiesa ai suoi membri: la morale consiste nello svolgimento dei principii rivelati e razionali per applicarli alle azioni umane: il culto è il complesso degli atti esterni con cui si pratica la religione, il principale dei quali è il sacrifizio: la gerarchia è l'istituzione e l'organismo delle varie autorità le une alle altre subordinate che governano la chiesa: finalmente la disciplina è l'insieme delle leggi colle quali la chiesa regola la pratica della religione ed il suo proprio governo. Chi cercasse la religione fuori delle indicate categorie mostrerebbe o molta ignoranza o molta malafede. E chi non offende nè i dogmi, nè la morale, nè il culto, nè la gerarchia, nè la disciplina, non offende la religione.

« Elettori cattolici, dite a coloro che vi consigliano che si mettano una mano alla coscienza e che vi rispondano se veramente la religione consiste in quello che ho detto io o in qualche altra cosa. Elettori cattolici, ricorrete al catechismo e mi saprete rispondere.

« 2. Che cosa ha fatto il governo contro la religione? Ha egli negato qualche dogma o qualche principio della morale cristiana? Ha egli impedito o vietato qualche pratica del culto? Si è egli opposto all'ordine gerarchico od alle leggi disciplinari della chiesa? Può egli o intende di fare alcune di queste cose? Rispondo che queste cose il governo: 1. non le vuol fare perchè è cattolico; 2. non può farle quand'anche volesse, e perchè non sono di sua spettanza, e perchè gli mancherebbero i mezzi di farsi ubbidire, e perchè infine egli sa che non solo sarebbe empio, ma apparirebbe anche ridicolo. Il governo adunque non vuole e non può offendere la religione. Dunque coloro che vi dicono che la religione è in pericolo v'ingannano. — Ma sentiamo le loro ragioni. Dicono in primo luogo: La religione comanda di obbedire al papa; ma il governo resiste agli ordini e alle proteste del papa, dunque il governo offende la religione. In secondo luogo osservano: I vescovi sono i principali fra i ministri della religione; ma il governo ha esiliati due vescovi, dunque il governo perseguita la religione. Aggiungono, i religiosi sono il sostegno della religione; ma il governo ha abolite le corporazioni religiose, dunque il governo fa guerra alla religione. Dicono ancora che il governo permette che si parli male della religione, che protegge i protestanti e cose simili. Rispondo:

1. La religione comanda di obbedire al papa. Si, ma in che cosa? In tutto forse? Poniamo adunque che domani il santo padre ordinasse una leva di soldati papali negli stati sardi, o mettesse un'imposta, vi crederesete voi obbligati a mandare i vostri figli all'esercito papalino o a pagare l'imposta? Supponete che il papa per costringere i renitenti fulminasse una scomunica, vi credereste voi scomunicati? Ognuno di voi ha tanto buon senso da risponder francamente di no. Ciò vuol dire che l'autorità del papa non è illimitata. E quali sono i suoi limiti? Quelli stessi che separano la religione da tutte le cose civili e materiali di questo mondo. Ma voi direte, è vero che l'autorità del papa non è senza limiti; ma è però impossibile che egli oltrepassi questi limiti perchè egli è infallibile: dunque ogni qualvolta egli protesta, la ragione sta dalla sua. L'avete trovato nel catechismo che il papa sia infallibile? guardateci bene che nel catechismo non c'è. Quello che è certissimo però si è che il papa, fuori delle quistioni di dogma o di morale, non è e non pretende di essere infallibile; che nelle quistioni del foro ecclesiastico, dei conventi ed altre di simil genere non è e non pretende di essere infallibile. E chi vi dice il contrario v'inganna. Ma se queste non son cose che faccian parte della religione, e se il papa, anzi nemmeno la chiesa, fuori del dogma e della morale, non è infallibile, chi vi dice che il governo per essere cattolico debba cedere alle proteste del papa? Il governo è un'autorità stabilita da Dio per l'amministrazione delle cose temporali, come la chiesa per le spirituali. Adunque delle cose temporali, dei diritti civili, delle relazioni sociali esterne, se v'ha un giudice, questi è certamente il governo e non il papa.

« Sacrosanta è senza dubbio l'autorità dei sommi pontefici: ma chi dicesse che essi non hanno mai preteso nulla di più di quello a cui hanno diritto, che in queste vertenze intorno a materie civili non hanno mai oltrepassati i limiti della loro autorità, che non hanno mai abusato del potere d'imporre pene spirituali, si mostrerebbe ignorantissimo della storia, e mostrerebbe di credere che un papa sia una divinità. Ma il papa non è Dio; e credere che il papa in tutte le sue azioni sia infallibile, elettori cattolici, è la massima delle eresie. Domandate un poco a un prete qualunque che abbia studiato un po' più in là del catechismo, se si sente di sostenere tutte le proibizioni e gli ordini contenuti nella bolla *Coenae?* Certo è che gravissimi teologi e teneri quanto qualunque altro della purità della fede cattolica, hanno dichiarato che in quella bolla vi sono delle cose contrarie al diritto naturale. Non vi scandalizzate, perchè quella bolla non tratta solo di cose religiose, ma anche di materie civili, nelle quali sarebbe ridicolo attribuire al papa l'infallibilità. Tuttavia odo dirmi da alcuni: sarebbe bene che il governo venisse ad un qualche accordo con Roma, non foss'altro per rassicurare la coscienza di molti. Sia pure, ma credete voi d'imporre questi accordi al governo rinforzando la destra? Vi ingannate: il governo sa bene dove lo vorrebbero condurre i capi più influenti della destra, e quindi, per schivare un estremo, sarà costretto sovente a valersi dell'aiuto di quelli che lo vorrebbero condurre ad un altro. Elettori cattolici, pensateci bene, rinforzare d'uomini la destra è lo stesso che accrescere l'influenza della sinistra. Volete ragionevoli accordi con Roma? Li desidero anch'io; ma dunque aiutiamo, non osteggiamo il governo. »

Nella seconda parte esamina la quistione de' vescovi, ed osservato che possono come gli altri cittadini violare le leggi dello stato e se le violano debbono esser puniti, e che se i tribunali condannarono Fransoni e Marongiu se ne dee conchiudere che hanno violate le leggi e che il governo non è irreligioso perchè ha fatto eseguire la sentenza de' tribunali, viene a discutere la quistione delle corporazioni religiose, adducendo ragioni così lampanti che non possiamo astenerci dal riprodurle:

« Veniamo alle corporazioni religiose. E qui bisogna separare l'una dall'altra due questioni ben distinte. La prima è: il governo avea egli il diritto di abolire le corporazioni religiose? La seconda è: il governo abolendo quelle corporazioni ha egli offeso la religione? Io non debbo qui rispondere alla prima questione, perchè non appartiene al soggetto di questo lavoro. D'altronde il governo non pretende certo di essere infallibile: gravi autori sostengono ch'egli ha quel diritto; altri parimente gravi sostengono che non l'ha, e nessuno è obbligato a credere che il governo non abbia sbagliato. Questa questione adunque non è a proposito. Per rispondere alla seconda, bisogna vedere se il governo le ha abolite quelle corporazioni appunto perchè religiose e per impedire il bene che esse facevano alla chiesa. Ora se v'è una cosa certa ella è questa, che la ragione principale per cui si sono abolite molte corporazioni religiose fu l'averle giudicate per lo meno inutili alla religione ed alla società. Questo è il fatto: coloro che hanno così giudicato possono aver sbagliato, ma basta questo giudizio per provare che la sentenza non è stata suggerita da spirito irreligioso. Del resto per tacciare di falsità questo giudizio, bisognerebbe conoscere ben addentro la storia interna delle corporazioni religiose; converrebbe sapere che cos'erano e che cosa facevano una volta queste corporazioni e vedere quindi se si possano ancora chiamare collo stesso nome. Han fatto molto, è certo; ma l'aver fatto molto dà forse il diritto di far poco o nulla? E notate, elettori cattolici, che una corporazione religiosa non può esser inutile; o è utile o dannosa, o fa bene o fa male; l'inerzia perfetta è impossibile. Sicchè coloro che credevano che certe corporazioni religiose non fossero più utili hanno fatto un gran servizio alla religione promovendo l'abolizione di quelle. Non è a stupire che i vinti facciano tutti gli sforzi per risorgere, e che quindi vi dicano che mancando essi la religione è in pericolo. Ma dai frutti si conosce la pianta. Osservate i mezzi che usano per trarvi o mantenervi nel loro partito. La calunnia è pur troppo il mezzo più frequente. Chi non ama le corporazioni religiose, chi non condanna il governo, è secondo essi un protestante, un incredulo, un volteriano, un ateo: appunto come se i frati fossero il primo articolo del *Credo*. Pare che quando si tratta dei frati sia peccato mortale dire che non sono angeli; e che quando si tratta del governo sia bestemmia il dire che non è un demonio. E questa è morale, e questa è giustizia! e chi si serve della calunnia per difendersi, è il sostegno della santa ed immacolata religione di Cristo?

« Non sono dunque scomunicati i deputati che hanno votato l'abolizione dei conventi, e si possono, senza incorrere nella scomunica, rimandare al parlamento? Rispondo. Quand'anche i deputati avessero fatto male ab abolire i conventi, quand'anche avessero trasgredite le leggi della chiesa, quand'anche avessero commessa una solenne ingiustizia (cose tutte che son tutt'altro che certe) la chiesa ci vieta assolutamente di tenerli per iscomunicati finchè essa non li abbia nominati e dichiarati solennemente tali. Questo è certo anche per i teologi più scrupolosi; e coloro che vi dicono il contrario v'ingannano.

« Resta finalmente a vedere che valore abbiano le altre accuse della licenza della stampa, della propaganda protestante ed altre simili. Che la stampa abusi della sua libertà è certo; ma ricordatevi che è impossibile impedir tutti i mali senza voler insieme impedir tutti i beni. Tanto varrebbe chiuder le chiese perchè non vi si commettano sacrilegi. A noi usciti di fresco da un governo di perfetta repressione ci par uno scandalo che si possano dir tante cose e anche tanti spropositi; ma badiamo bene a temperare il nostro zelo perchè altrimenti bisognerebbe scandalezzarsi della Provvidenza, la quale potendo, non ha impedito il male in grazia del bene. È un pregiudizio il credere che il governo sia obbligato ad impedir tutti i mali. — Ma si puniscano almeno secondo le leggi coloro che abusano della libertà. — Sì questo desiderio è giusto. Date dunque il vostro appoggio al governo, non creategli degli ostacoli con un'ostinata opposizione, e il governo allora, ma solo allora, potrà con braccio forte reprimere gli abusi secondo le leggi. Ma se il governo non è assistito da una forte maggioranza è impossibile che agisca colla necessaria energia. Ora, badate bene, quantunque i nuovi deputati da eleggersi riuscissero tutti della destra, questa non sarebbe maggioranza, sarebbe solo un ostacolo al governo per procedere colla debita franchezza all'esecuzione delle leggi. Che cosa deve fare in tali circostanze un buon cittadino, un elettore cattolico? Una cosa sola, cioè venir in aiuto del governo.

« Quanto al protestantismo, è questa una di quelle parole che si mandano innanzi per far paura ai semplici. Io non temo il vero protestantismo, impossibile ad estendersi in Italia; temo l'indifferenza religiosa, che è la sola che minaccia le nostre contrade. E dov'è che s'introduce quest'indifferenza? dov'è che i protestanti sperano di far proseliti? Dove il clero è diviso dal governo e dal popolo. Quivi solo le sette trovano il terreno preparato. Bisogna esser ciechi per non veder questo fatto. Trovatemi un paese dove il clero alle altre buone qualità unisca il rispetto al governo e alle sue leggi, e cerchi di persuadere al popolo che religione e libertà son due fedeli alleate; che non si adoperi a nutrire, come molti fanno, il malcontento col far vedere le leggi in una pretesa contraddizione coi bisogni e coi diritti, e vi prometto che i protestanti o non v'andranno, o se v'andranno perderanno il loro tempo.

« Adunque, elettori cattolici, se il governo non è contrario alla religione, se egli ha bisogno di una forte maggioranza per ben governare, voi per fare il maggior bene possibile, mandate al parlamento uomini che siano non ischiavi, ma alleati del governo. »

I PREMII UNIVERSITARII

L'*Opinione* di ieri pubblicava una nota intorno ai premii universitarii che stanno per conferirsi nell'ateneo di Torino sulle pie fondazioni Balbo, Bricco e Martini. Ecco ora una *contronota*: la meditino gli studenti.

Fu supposto innanzi tutto che la preferenza per gli studenti del R. collegio delle provincie si estenda a tutti indistintamente i premii; fu supposto poi che tale preferenza sia in modo assoluto, di guisa che possa esser premiato un allievo di detto collegio ancorchè sia inferiore per merito ad altri studenti esterni dell'università.

La semplice lettura del manifesto pubblicato dall'autorità accademica sotto la data del 18 dicembre ultimo, basta a dimostrare l'insussistenza di siffatte supposizioni.

Da esso apparisce apertamente come solo nella collazione dei cinque premii del lascito Martini si ha uno speciale riguardo agli allievi del collegio delle provincie. In esso poi è dichiarato che la preferenza per questi ultimi avrà luogo soltanto quando fra i concorrenti vi abbia *parità di merito*.

Chè se evvi questa condizione, non alle decisioni dell'autorità universitaria bisogna imputarla, ma sì alle prescrizioni delle lettere patenti del 1845 le quali regolarono la fondazione Martini.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

(Ritardato)

Parigi, 26 *sera*.

Si ha da Londra che gli sposi reali sono giunti a Windsor, dove vennero accolti col più vivo entusiasmo. Gli allievi di quel collegio hanno strascinato la vettura fino al palazzo reale.

Berna, 26. Il governo di Ginevra ha risposto al consiglio federale che dal risultato dell'inchiesta relativa ai rifugiati non ebbe a sorgere verun indizio che possa aver relazione coll'attentato del 14 gennaio.

Credito mobiliare 960.
Strade ferrate austriache 745.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 505.
Strade ferrate Lombardo-Venete 642.

Parigi, 27.

Si ha da Marsiglia: Secondo notizie di Roma, in data del 23, la polizia avrebbe sequestrato alcune lettere indicanti che una insurrezione era stata ivi progettata pel 15 gennaio.

S. M. l'imperatore e l'imperatrice hanno assistito ier sera al ballo che l'ambasciata d'Inghilterra ha dato in onore del matrimonio della principessa reale.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

(*Seguito — V. il num. di ieri*)

Art. 7. Gli esami di concorso si comporranno di tre distinti esperimenti.

Per gli aspiranti alle cliniche mediche ed alla clinica chirurgica tali esperimenti consisteranno:

Il primo nella diagnosi d'una malattia medica e di una malattia chirurgica fatta sopra malati di diverso sesso ricoverati nell'ospedale;

Il secondo in una dimostrazione sopra qualche caso di anatomia patologica scelto fra i cadaveri di persone da poco decedute nell'ospedale, ovvero sopra preparazioni esistenti nel museo patologico;

Il terzo in una prova verbale che verserà sopra qualche tema di medicina teorico-pratica scelto dagli esaminatori.

Per gli aspiranti alla clinica operativa i tre suindicati esperimenti consisteranno:

Il primo in una dissecazione anatomica ed in una operazione chirurgica sul cadavere, delle quali il tema sarà estratto a sorte su una serie di temi preparati dai rispettivi professori;

Il secondo in un esame pratico di due malattie richiedenti un'operazione chirurgica fatta al letto di due malati di diverso sesso ricoverati da pochi giorni nell'ospedale;

Il terzo in una prova verbale sopra qualche argomento di chirurgia teorico-pratica ed operativa, a scelta degli esaminatori. (*Continua*)

FATTI DIVERSI

Ballo di beneficenza. Ieri sera ebbe luogo al *Teatro Regio* la festa da ballo di beneficenza annunziata nei giorni scorsi. La sala era illuminata a giorno, ed addobbata con molta eleganza. Alle dieci e tre quarti S. M. il re, accompagnato da S. A. R. il principe di Carignano, è giunto in teatro, ed al suo comparire in palco è stato salutato da vivissimi e reiterati applausi del pubblico. La M. S. ha onorato la festa della sua augusta presenza fino mezzanotte. La festa è durata fino a questa mattina.

Decesso. È morto a Roma la notte del 21 corrente il cardinale Ugo Pietro Spinola, prodatario di S. S. Era nato in Genova ai 29 giugno 1791 e fu pubblicato cardinale nel concistoro del 12 luglio 1832.

— Nell' ospizio del Sempione è morto il priore Borrus in età di 70 anni dopo due giorni di malattia. L' ospizio è uno stabilimento filiale di quello di S. Bernardo e il defunto era assai conosciuto ai viaggiatori, imperocchè ha passato non meno di 47 anni in quegli ospizi e diresse per 23 anni quello del Sempione. (*Staffetta*)

Dimissioni. L'egregio cav. Alessandro Michelini rassegnò le sue dimissioni da sindaco di Fossano, le quali sappiamo essere state accolte dal ministro Cavour con dispiacere.

(*Gazz. delle Alpi*)

Avviso ai fumatori. Il *Movimento* di Genova, di martedì, racconta:

« Ieri mattina un insolito chiarore dalle finestre faceva avvertito un incendio al terzo piano della casa della signora Antonietta Costa, nel vicolo del Citrone. Non tardarono ad accorrere i civici pompieri ed il danno fortunatamente si ridusse a qualche suppellettile bruciata.

« Un inquilino, accendendo il sigaro a letto, avea, senza addarsene, appiccato fuoco alle coltri, e la fiamma non si manifestava che quando era già uscito. »

Infortunio. La sera del 19 corrente una contadina della borgata di Casasottana, comune di Cicagna, ritornandosene di notte a casa, accompagnata da due ragazze, sdrucciolò da un'alta ripa ed essendosi rotto il capo nei sottoposti sassi, miseramente perì. (*Gazz. di Gen.*)

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell' Opinione*)

Roma, 21 *gennaio* 1858.

Senza che vi stia a fare lungo ragionamento intorno alla memoria che qui vi unisco, presentata al signor duca di Gramont, basterà che vi rammenti il fatto, avvenuto sul finire dell'anno scorso, della chiusura di un collegio di giovanetti diretto dai fratelli delle scuole cristiane. Il loro insegnamento si riteneva per troppo *liberale!* e questa instituzione si volle distrutta. La corte di Roma che sa bene che per regnare tirannicamente è necessario alimentare la corruzione, e mantenere l'ignoranza, è naturale nemica di qualsiasi progresso morale, sia pure minimo. Di corruzione maestra, affida quella che chiama istruzione ed è guazzabuglio di errori, ai gesuiti, i quali servendola con zelo, dimandano e vogliono il monopolio dell'insegnamento.

A dirla in due parole, l'istituto è chiuso, i giovinetti rimandati alle loro case, ed ogni speranza omai è perduta, nè credo che il valevole patrocinio dell'ambasciatore francese, possa salvare l'istituzione. Frattanto molti di quei fanciulli che vi ricevevano l'educazione sono stati inviati dai loro genitori in simili collegi in Francia a Marsiglia ed a Passy ed altri sono stati mandati in Toscana e Piemonte.

Ieri il duca Sforza diede uno splendido banchetto al nuovo incaricato sardo, conte della Minerva.

Erano fra i convitati il duca di Gramont ambasciatore di Francia, il duca e la duchessa di Poli, il principe Gabrielli, e la principessa Bonaparte sua sposa, il principe Rospigliosi, il principe Chigi ed altri. Conoscendosi i principii liberali del duca Sforza, ed avendo riguardo alla massima parte dei convitati, questo pranzo ha dato luogo a credere che fosse fatto nello scopo di porgere occasione al nuovo ambasciatore francese di giudicare la nobiltà romana più convenientemente che non fece il Rayneval, di poco grata memoria.

L'illustre diplomatico piemontese tenendo il posto d'onore, accompagnava la giovane principessa Bonaparte.

— Domani pubblicheremo il documento trasmessoci colla corrispondenza.

Anche il *Journal de Francfort* conferma in una corrispondenza di Vienna che il principe Petrulla, del quale un nostro giornale della sera in una delle sue famose corrispondenze di Parigi sosteneva ad ogni costo che fosse andato a Londra, non si è mosso da quella città. Il *Journal de Francfort* aggiunge potersi ciononostante credere che il principe farà quel viaggio che finora ha dovuto differire e possa riescire nella sua missione.

— Il *Moniteur* pubblica il quadro delle entrate doganali del mese scorso che ammontano a 13,272,449 franchi, con un aumento di fr. 2,155,470 fr. in confronto di dicembre 1856. Il totale delle entrate pel 1857 è di 183,212,654 fr. con un aumento di 6,248,972 fr. in confronto del 1856. Il totale delle entrate del 1857 in confronto di quelle del 1855 mostra una diminuzione di 6,492,036 fr. L'ammontare delle importazioni dell'oro e dell'argento durante l'intiero anno 1857 fu di 311,858 fr. e pel mese di dicembre di 4,574.

Sabbato scorso, in conseguenza di una commemorazione fatta la sera prima dal gran ciambellano, duca di Bassano, a lord Gray, e per espresso desiderio dell'imperatore, sua signoria, accompagnata dall'on. segretario, mr. A. Goldsmid, consegnò l'indirizzo degli inglesi residenti a Parigi, con 535 firme, al duca, perchè lo presentasse all'imperatore. Durante il convegno, il duca informò sua signoria ch'egli aveva ordine di esprimere il conto che S. M. faceva dei cortesi sentimenti, che si contenevano nell'indirizzo e di esprimere altresì il dispiacere di S. M., che, non avendo ricevuto nessuna delle molte deputazioni francesi, non poteva nemmeno ricevere quelle dei residenti inglesi.

— Il numero dei *revolver* presi agli italiani, che sono in prigione pel tentato assassinamento dell'imperatore, è di cinque. Due di essi furono, è certo, comperati presso Devisme a Parigi e tre a Londra. Pare che Gomez arrivasse a Parigi nello stesso tempo che Pierri, avendolo raggiunto a Lilla, nella qual città si sa che l'ultimo giunse dal Belgio. Sulle prime, le ferite di Orsini parevano assai gravi; ma negli ultimi due giorni esse presero una piega favorevole. Orsini fa prova di una grande calma e risolutezza.

L'*Emancipation* di Bruxelles dice che parecchie bombe con capsule a percussione, simili a quelle adoperate nell'attentato del 14, sono depositate nel museo della Porte de Hal di quella città. Esse erano state sequestrate dall'autorità, tre anni or sono.

S. M. la regina madre dell'Oude morì a Parigi il 25 ad un'ora dopo mezzodì. Dicesi che i travagli dell'animo fossero causa della di lei morte.

Un giornale medico pubblica un rapporto interessante sulle ferite che ebbero luogo in occasione dell'attentato. Presso alcuni individui, queste sono assai numerose; un solo lanciere ne ebbe 27, ma nè grandi, nè profonde. I pezzi delle bombe erano quasi tutti assai piccoli, non più grandi di una lente. Per altro le ferite hanno un carattere assai maligno, come in generale le ferite di punte sottili sono più pericolose che quelle di taglio. Dal carattere generale delle ferite, il medico che ha fatto il rapporto, trae la conseguenza che i congiurati non raggiunsero il loro scopo, perchè vollero troppo assicurarsi dell'effetto. Se le bombe fossero state riempite di una materia meno potente nell'esplosione, non si sarebbero fatte in tanti piccoli pezzi, e schegge più grosse avrebbero prodotto ferite più pericolose e mortali.

Un giornale di Birmingham contiene le seguenti notizie:

« Siamo assicurati che Pierri, circa tre settimane fa, scrisse ad un gentleman che tiene una posizione ufficiale in questa città; nella qual lettera lo informava ch'egli stava per lasciare l'Inghilterra per affari altamente importanti, i quali fra breve avrebbero prodotto importanti risultati. Questa lettera venne sgraziatamente distrutta. Un altro anello nella catena dei testimoni che accusano i due assassini, i cui nomi sono mischiati nella parte che ha Birmingham in quest'affare, fu trovato nel fatto che un forastiere, corrispondente alla descrizione di Pierri, alcune settimane fa richiese un tornitore di legno di questa città che gli fornisse alcuni modelli conici di legno, molto simili e nelle forme, alla palla della carabina Minié, con cui si potessero fare dei getti. Questi modelli avrebbero prodotto un proiettile il più micidiale, giacchè sarebbe tale da perforare intieramente ogni parte del corpo umano che potesse colpire. Le granate a mano furono molto probabilmente fatte dietro il disegno di uno dei nostri abili meccanici e dicesi che un operaio in vetro modellasse una delle bombe, benchè egli fosse affatto ignaro dell'uso a cui si destinava. La polizia di Birmingham porò, una valida assistenza agli ufficiali incaricati dal governo d'investigare la cosa; ma tutta la pratica è nelle mani di sir R. Mayne. La guardia Lockyer è presentemente a Londra e benchè probabilmente egli possa tornare a Birmingham fra un giorno o due, non è probabile che l'investigazione possa essere portata molto più innanzi.

Scrivono da Francoforte alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino:

« Dicesi che anche qui siensi fatte indagini in conseguenza dell'attentato di Parigi. È certo che il ministro francese, appena ricevuti dispacci da Parigi, sporse immediatamente un'istanza all'autorità di polizia. Dicesi anche che un agente di polizia sia qui in cerca di un rifugiato supposto complice nell'attentato, che finora si sottrasse da ogni indagine.

Una lettera di Vienna nella *Gazzetta della Borsa* di Berlino dice:

« Benchè dicasi che stiasi per mandare in Inghilterra una nota collettiva, per domandare l'espulsione dei rifugiati politici, è tuttavia certo che il gabinetto austriaco non intende fare una tale domanda. Esso conosce troppo le difficoltà, a cui un atto di questo genere sottoporrebbe il governo inglese, tanto più che questo non è ancora liberato dagli imbarazzi dell'India.»

Il giornale *Phare de la Loire* che si pubblica a Nantes ha ricevuto un avvertimento perchè rendendo conto della seduta imperiale per la apertura della sessione legislativa si è espresso nel seguente modo:

« L'imperatore ha pronunciato in seguito il discorso che noi abbiamo pubblicato e che *secondo l'agenzia Havas* ha provocato a diverse riprese le grida: Viva l'imperatore! Viva l'imperatrice! Viva il principe imperiale!

« Considerando, dice il decreto, che questa forma dubitativa e inconveniente, in presenza dell'entusiasmo così splendido che le parole dell'imperatore hanno ispirato ai grandi corpi dello stato e a tutti i buoni cittadini, diventa ancora più biasimevole nelle circostanze attuali, decretiamo ecc. »

Crediamo che neppure in Austria la polizia della stampa sia caduta in una così ridicola esagerazione di rigori e di incriminazioni.

Il corrispondente parigino del *Nord* dice che un senatus-consultum, per imporre ai candidati alle elezioni il giuramento di fedeltà all'imperatore, fu sottoposto al consiglio di stato.

Secondo una lettera di Parigi, nell'*Indépendance Belge*, venne definitivamente risolto che saranno creati altri quattro grandi comandi militari in aggiunta a quelli di Parigi e Lione e che saranno destinati a comandarli i marescialli Pélissier, Canrobert, Bosquet ed un altro personaggio, di cui non si sa ancor il nome.

Lettere del 10 dicembre dalla Guiana francese dicono che la colonna era a questa data in una molto soddisfacente situazione. Gli scavi auriferi continuavano a procedere favorevolmente ed i lavori agricoli intrapresi dai prigionieri avevano dato risultati eccellenti. Gli stabilimenti di Oyapok, per la coltivazione della canna da zuccaro, avevano perfettamente riuscito e il prodotto è considerato come affatto eguale a quello delle isole francesi dell'India occidentale. Il vapore francese *Flambeau*, da Para, e la corvetta Adour, con prigionieri da Brest, sono arrivati nella rada.

I membri della commissione internazionale per l'organizzazione dei principati danubiani, stanno preparando il loro rapporto, affermasi in una notizia da Parigi, ma non complessivamente; il che è prova evidente delle differenti viste che regnano non solo nei gabinetti, ma anche negli stessi commissarii.

— Anche al governo del Ticino fu dal consiglio federale scritta una lettera circa ai rifugiati italiani, che dimorano in questo cantone.

I rapporti del console svizzero in anversa fanno ascendere a 10,191 gli emigrati imbarcatisi in quel porto nel 1856, fra cui 947 svizzeri, ed a 13,554 quelli che vi si imbarcarono nel 1857, fra i quali 641 svizzeri.

Secondo una corrispondenza della *Rivista di Ginevra*, or sono alcuni mesi, il governo francese aveva chiesto al consiglio federale l' allontamento di alcuni rifugiati italiani da Ginevra, cui egli accusava di congiura. Il consiglio avrebbe allora risposto non esservi motivo per prendere misure di rigore, e la cosa rimase abbandonata. Gli ultimi fatti di Parigi hanno sollevato nel consiglio alcuni dubbi, ed è perciò che il governo di Ginevra fu invitato ad aprire un' inchiesta risoluzione che prese di suo proprio moto, e senza che gli giugnessero reclami.

— I giornali di Madrid dicono di nuove che il presente gabinetto sarà fra breve surrogato da un altro con a capo O'Donnell, il quale dissolverà le cortes. È arrivato a Madrid Rubio, segretario privato della regina Cristina, e ciò diede luogo a molti commenti; ma credesi da alcuni che egli sia venuto solo per affari privati di S. M. È ora confermato che, quando i dignitari militari si presentarono al duca di Montpensier per congratularsi con lui della sua recente promozione, S. A. R. fece un discorso, in cui diceva che egli era sempre stato ambizioso di portare l'uniforme spagnuolo e che ora, essendo questa sua ambizione soddisfatta, il suo solo desiderio era di mostrarsi degno del confertogli onore, colla sua devozione al trono ed alla costituzione. La *Gazzetta* annunzia ufficialmente che il governatore civile impose una multa di mille reali a parecchi fornai, perchè si erano, senza informarne le autorità, presa la libertà di crescere da 13 a 14 quartos il prezzo del pane. Il senato votò all'unanimità un indirizzo di congratulazione alla regina per la nascita del principe delle Asturie. Il primo giorno della convocazione del congresso, il governo intendeva, dicesi, domandare un'autorizzazione per levar le tasse. Il gen. Labariena fu nominato governatore di Barcelona.

Una lettera dice: « Da varie circostanze appare che i capi del partito repubblicano di Spagna erano in cognizione del tentativo di assassinio che si doveva commettere a Parigi. Fra le altre cose, dicesi che Sixto Camara, uno di questi capi, che vive rifugiato a Lisbona, diede lo stesso giorno dell'attentato un pranzo a noti democratici, in cui furono fatti brindisi alle future repubbliche e si pronunciarono discorsi di un carattere molto significante.»

L'*Epoca* dichiara che O'Donnell ed i suoi amici non prendono nessuna parte agl'intrighi politici e sono determinati a non entrare in nessun gabinetto che non sia conciliativo e costituzionale. Il congresso tenne una breve seduta il 20, ma non si trattarono affari d'importanza.

— Il granduca Luigi di Baden è morto a Carlsbad. Esso era il fratello maggiore del granduca regnante. Una malattia mentale, di cui esso soffriva da alcuni anni, lo costrinse il 24 aprile 1852 a lasciare il governo del granducato a suo fratello Federico, dopo la morte di suo padre, il granduca Leopoldo.

Una lettera da Berlino nel *Constitutionnel* dice:

« L'ambasciatore austriaco a questa corte presentò pochi giorni sono al presidente del consiglio una nota del suo gabinetto, in risposta alla nota prussiana, nella quale questo governo dichiaravasi favorevole alle viste della Francia nella questione del trattato di navigazione del Danubio. Il barone de Koller annunziò nello stesso tempo che il suo governo stava preparando un'estesa memoria a questo riguardo. La nota che fu trasmessa al governo prussiano è identica a quella che fu mandata a Parigi ed a Londra e dicesi che sia veramente conciliativa. Qui si pensa che tutte le difficoltà saranno risolte da un articolo addizionale al trattato. »

Una lettera da Vienna, nella *Gazzetta di Colonia*, dice:

« Una nota ultimamente trasmessa al gabinetto austriaco dal principe Callimachi, conferma ufficialmente che la nomina di Alì bascià a granvisir non recherà nessuna modificazione alla politica estera della Turchia. Cotesta nota contiene le più soddisfacenti assicurazioni riguardo a quella politica, come riguardo alla esecuzione dell'hatti-humaium. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 27 *sera.*

Londra, 27. Il *Morning Post* annunzia che il governo proporrà al parlamento un *bill* contro gli assassini e non contro i rifugiati.

Credito mobiliare 950.
Strade ferrate austriache 742.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 502.
Strade ferrate lombardo-venete 642.

Borsa di Parigi del 27 *gennaio.*

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .			69 45	69 30
4 1[2 p. 0[0	94 50	94 90		
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	90 50	»	»	
3 p. 0[0 1853	51	»	»	»
Consolidati ingl.			95 1[4	

G. Rombaldo, *Gerente.*

INCANTO VOLONTARIO

Lunedì, 1° febbraio, e successivamente, nel palazzo del sig. Marchese d'Ormea, *Piazza Carlina, n. 2, primo piano, scala a diritta dalla porta verso piazza*, e nelle ore solite, si esporranno all'incanto parecchi mobili di appartamento, antichi, rari e moderni fini, penduli, lampadari, servizi *Plaquet* e *Cristophle*, strati turchi, lingerie varie, porcellane antiche ed altri molti per contanti.

Firmato GIOVANNI MOSSONE
Geometra e Perito giurato.

Presso la Libreria T. DEGIORGIS, via Nuova, N. 17.

MEMORIE POLITICHE

DI

FELICE ORSINI

scritte da lui medesimo e dedicate

alla Gioventù italiana

1 vol. in-12° = L. 2 50.

Col mezzo di un vaglia postale di lire 3 si spedisce franco nelle provincie.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

5 f. il fl. **TANNIN-FOURQUET** guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm. 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 27 gennaio 1858.

FONDI PUBBLICI — Rendite	Godimento	*Contr. del giorno* In contanti	*pr. dopo la borsa* In liquid.	*Contr. mattina* In contanti	*Contr. mattina* In liquid.
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	92 —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	90 50	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	90 10	— — —	90 15	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1834 4 0/0	1 genn.	— —	— — —	1040 —	— — —
Obbl. 1849 4 0/0	1 ottob.	— —	— — —	935 —	— — —
Obbl. 1850 4 0/0	1 agosto	— —	— — —	958 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Obbl. Città di Torino (n. a.)		408 —	— — —	— —	— — —
Az. Cassa com. e ind. (n. e.)		— —	267 50 31 genn.	266 —	268 28 febb.

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta	256 3/4	256 1/4
Francoforte S. M.	214	
Lione	100 »	99 —
Londra	25 30	25 05
Milano		
Parigi	100 »	99 —
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 45	28 52
— di Genova	78 50	78 70
Sovrane nuove	35 00	35 05
— vecchie	34 55	34 75
Eroso-misto		
Perdita per 0/00	5	2

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

DIRETTO DA

GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato

in doppio foglio di grande formato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio)	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia (franco a destinazione)	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
Inghilterra, Belgio, Oriente (id.)	» 35	» 19	» 12

ACETO GUELAUD

6, rue de la Grande-Truaderie.

Tonico e rinfrescante, questa preparazione possiede tutte le qualità delle acque di Colonia e degli aceti di toeletta: esperienze reiterate furono fatte in presenza d'una commissione d'igiene e di salubrità, questa ne approvò la composizione e ne raccomandò l'uso.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per a toeletta e per frizioni nei bagni.

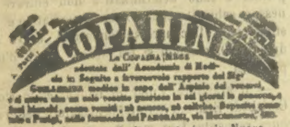
Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino

I nuovi Proprietari del **GRANDE ALBERGO**

DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Parigi, rue des Filles St-Thomas, N. 10, et rue Richelieu, 72

Continuano a condurre questa Casa sullo stesso piede dell'eleganza e del *confortevole*. Essi fanno ogni sforzo per conservare ed accrescere la bella loro clientela colla squisitezza della tavola e dei vini. — Grandi e piccoli appartamenti e camere separate.



Torino presso Depanis farmacista in via Nuova.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 26 gennaio

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 19 93.
Meliga	» 13 25.
Avena	» 9 15.
Segala	» 13 10.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30 antim.	Ore 5 45 antim.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 8 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10. ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 3, 5, 7 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 50, 6 35 pom.	» 12 25, 5 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 50 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20, 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 36, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 3 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 11, 6 47 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10 pom.	» 2 10, 7 20 pom

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
» 12 55, 5 10 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	**da Novara**
Ore 9 55 antim.	Ore 6 55, 12 antim.
» 2 35, 8 40 pom.	» 5 40, 7 25 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 25, ant.merid.	Ore 7 00, 11 35, antim.
» 1 25, 7 10 pom.	» 5 45, pom

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 55, antimerid.	Ore 9 58, antimerid.
» 3 45, 7 40, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 59, 4 14, 5 55, p.	» 4 00, pom

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane

ANNO II.

LA

STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.
» — Provincie. . » 18.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del benefizio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

SEMENZA D'ORIENTE

DI ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta A. BONAFOUS e COMP.;

In **Torino**, alla ditta medesima od a GIUSEPPE TIBALDI, agente speciale del sig. **Roche**, via S. Francesco di Paola, n. 6, piano 1°, dal mezzodì alle due, presso il quale ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu levata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il chilogramma.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

M.me CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

TRATTENIMENTI *sperimentali e pratici di percussione e di ascoltazione*, del dottore in medicina e chirurgia Ignazio Nicolis, dedicati alla gioventù medica italiana. Si vendono a L. 2 presso l'autore, *via Borgonuovo, n. 49*, e presso la tipografia Martinengo, *Piazza Vittorio Emanuele.*

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.